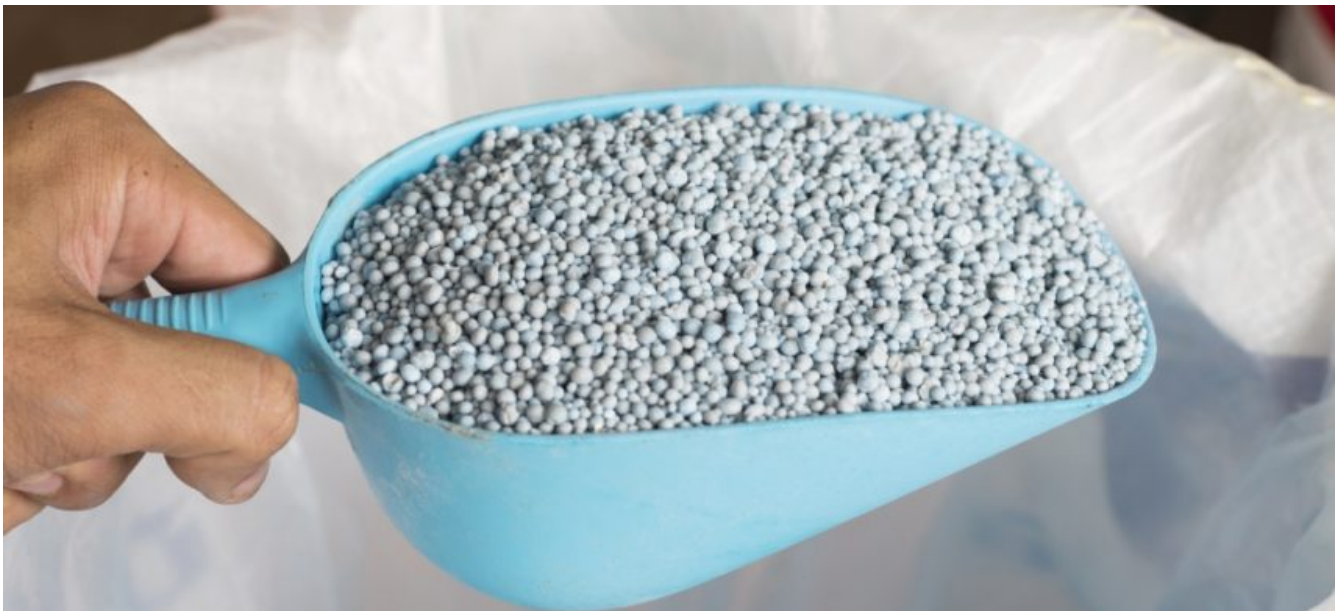


Fertilizzanti: il prezzo cala ma le difficoltà non sono finite



Il crollo del prezzo del gas riporta il costo dei concimi tradizionali ai livelli pre-guerra con una riduzione del 40% rispetto al 2022, ma è necessario programmare acquisti e interventi per evitare difficoltà logistiche che certamente non mancheranno. È quanto afferma CAI – Consorzi Agrari d'Italia sulla situazione nelle campagne italiane alla vigilia delle semine primaverili.

Il prezzo dell'urea, il fertilizzante più utilizzato, oscilla tra 600 e 650 euro/tonnellata, in linea con i dati dell'autunno 2021, ben distante da quota 1.000

euro/t raggiunta nei primi mesi del conflitto in Ucraina. Il **nitrato ammonico**, invece, è passato in poche settimane da 900 a 700 euro/tonnellata, mentre i **fosfatici** si aggirano intorno alle 400 euro/tonnellata, in calo del 25%. Più contenuti, invece, i cali sui prodotti **a base di potassio** che registrano una lieve oscillazione (-5%).

Si tratta di una boccata d'ossigeno importante per le aziende agricole italiane alle prese con un caro energia che ha portato nel 2022 ad un aumento esorbitante dei costi.

A differenza dello scorso anno, quando nel pieno degli interventi si registrò un deficit di fertilizzanti pari al 40% del fabbisogno nazionale, **secondo Cai non sono previsti al momento particolari problemi di forniture.**

L'Italia importa il 70% circa di concimi minerali (azotati, fosfatici, potassio), con l'Egitto che da sola rappresenta poco meno del 50% delle importazioni, seguito da Algeria, Libia, Turchia, Marocco.